

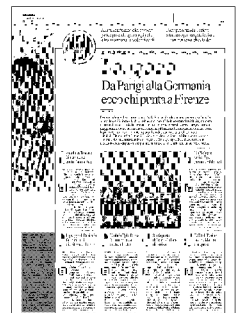
## L'intervista

### Bonaccorsi: per i lavoratori non ci sarà la clausola sociale

ERNESTO FERRARA

**P**RESIDENTE Bonaccorsi, era proprio necessario vendere Ataf? «E' l'unica strada seria. Siamo di fronte a una gigantesca crisi industriale del trasporto pubblico e i Comuni non hanno soldi».

SEGUE A PAGINA II



L'intervista

Il presidente Bonaccorsi è convinto: da sola non si sarebbe potuta salvare

# “Basta con le aziende politicizzate il privato porterà solo vantaggi”

(segue dalla prima di cronaca)

**ERNESTO FERRARA**

**SARÀ la fine del trasporto pubblico.**

«Macchè, migliorerà tutto. Garantiremo agli utenti la continuità del servizio, cercheremo di fare il passaggio di consegne al nuovo proprietario tra luglio e agosto, quando il servizio è ridotto. Le tariffe continueranno ad essere decise dagli enti pubblici».

**E gli autisti, i dipendenti Ataf? Saranno tutelati oppure il privato acquirente potrà fare quello che vuole?**

«Per i lavoratori di Ataf non cambia nulla nell'attività giornaliera. Faranno esattamente quello che fanno oggi e alle stesse condizioni. A tutelarli c'è il Codice civile».

**Non avevate parlato di una clausola sociale all'interno del bando, per garantire i livelli occupazionali?**

«No, quella non ci sarà. C'è il Codice civile che stabilisce tutte le garanzie per i lavoratori. Semmai la cosiddetta clausola sociale sarà nella gara regionale per il trasporto pubblico a cui il soggetto che comprerà Ataf parteciperà. Ma il personale di Ataf non necessita di riduzioni: due anni fa l'azienda aveva 1.450 dipendenti, quando la

procedura di cessione del ramo d'azienda sarà conclusa ne avrà 1.250. Ataf avrà gli autisti necessari al servizio. Dirò di più: il privato che comprerà potrebbe persino decidere di assumere. Se per esempio volesse partecipare alla gara regionale da solo, avrebbe bisogno di più personale. In ogni caso, spetterà al nuovo acquirente fare le valutazioni del caso. Quel che deve essere chiaro è che il problema di Ataf non sono i dipendenti in più».

**Sono i 17 milioni di euro di perdite pregresse, i 6-7 di deficit?**

«Sono fiero del lavoro fatto finora. Ho preso in mano l'azienda a metà 2009: si avviava a chiudere il bilancio con 8 milioni di buco, ne ha persi 4. Nel 2010 abbiamo fatto un utile di 9 mila euro. Quest'anno chiuderemo il bilancio meglio di quanto previsto col budget, che parla di un "rosso" di 6 milioni. I ricavi da biglietti crescono costantemente dal 2009. Abbiamo comprato 52 bus nuovi, rinnovato oltre 200 pensiline e paline, installato 130 punti informativi elettronici».

**E qual è allora il problema di Ataf?**

«La politica. Quest'azienda non ha più spazi di manovra, è troppo politicizzata: non può più fare nulla per salvarsi. Ha bisogno di investimenti. Ha 150 bus su 360 che andrebbero cambiati perché costano 0,48 euro a chilometro di ma-



**LA SVOLTA**  
Bonaccorsi  
presidente  
Ataf

“  
**Gli autisti**

**Non ci sarà la clausola sociale: i lavoratori saranno tutelati dal codice civile**

nutenzione contro 0,14 di un bus nuovo. Nel bando di vendita daremo un punteggio extra per le aziende che si impegnano a comprarli nuovi. Non solo. Da anni, silenziosamente, stiamo incentivando gli esodi. Su quella strada si deve proseguire. E solo un privato può avere i soldi necessari a farlo per poi riassumere giovani a nuove condizioni. I Comuni non hanno più soldi. Lo Stato continua a tagliare: Ataf prendeva 48 milioni nel 2011, ne prenderà 36 nel 2012. Questa è una crisi industriale, come si fa a non capirlo? Senza la politica Ataf starà meglio. Questa privatizzazione sarà un bene per la città».

**Anche per i sindacati?**

«Non tocca a me dirlo. Domani li incontro. Dico solo che si comportano diversamente nelle aziende pubbliche e in quelle private. Questo mi fa riflettere».

**A quanto venderete? Dieci milioni come detto?**

«Non è possibile dirlo. Faccio notare che si sono presentate sei aziende di rilievo. Un apprezzamento ci potrebbe stare».